



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

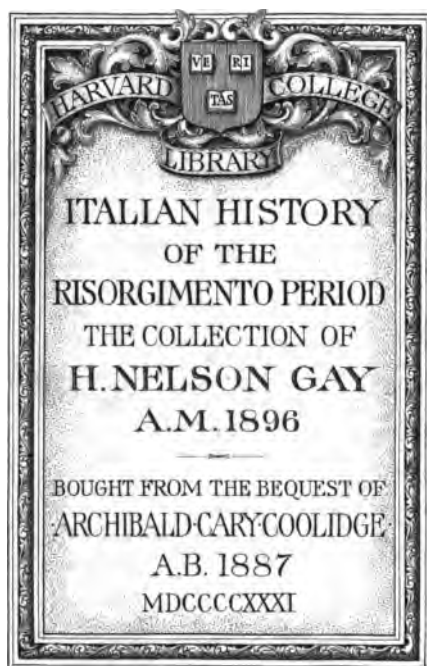
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

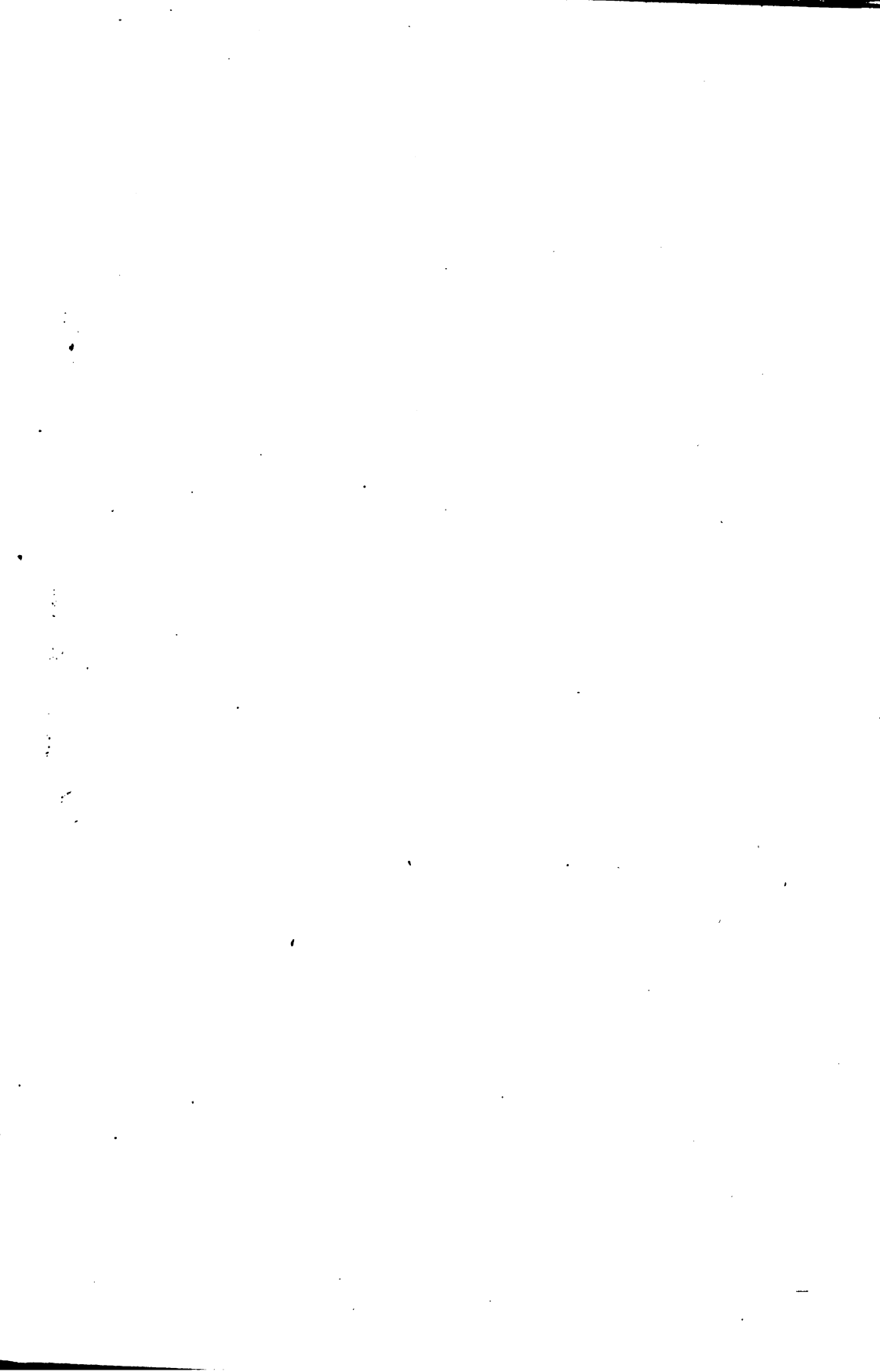
## Informazioni su Google Ricerca Libri

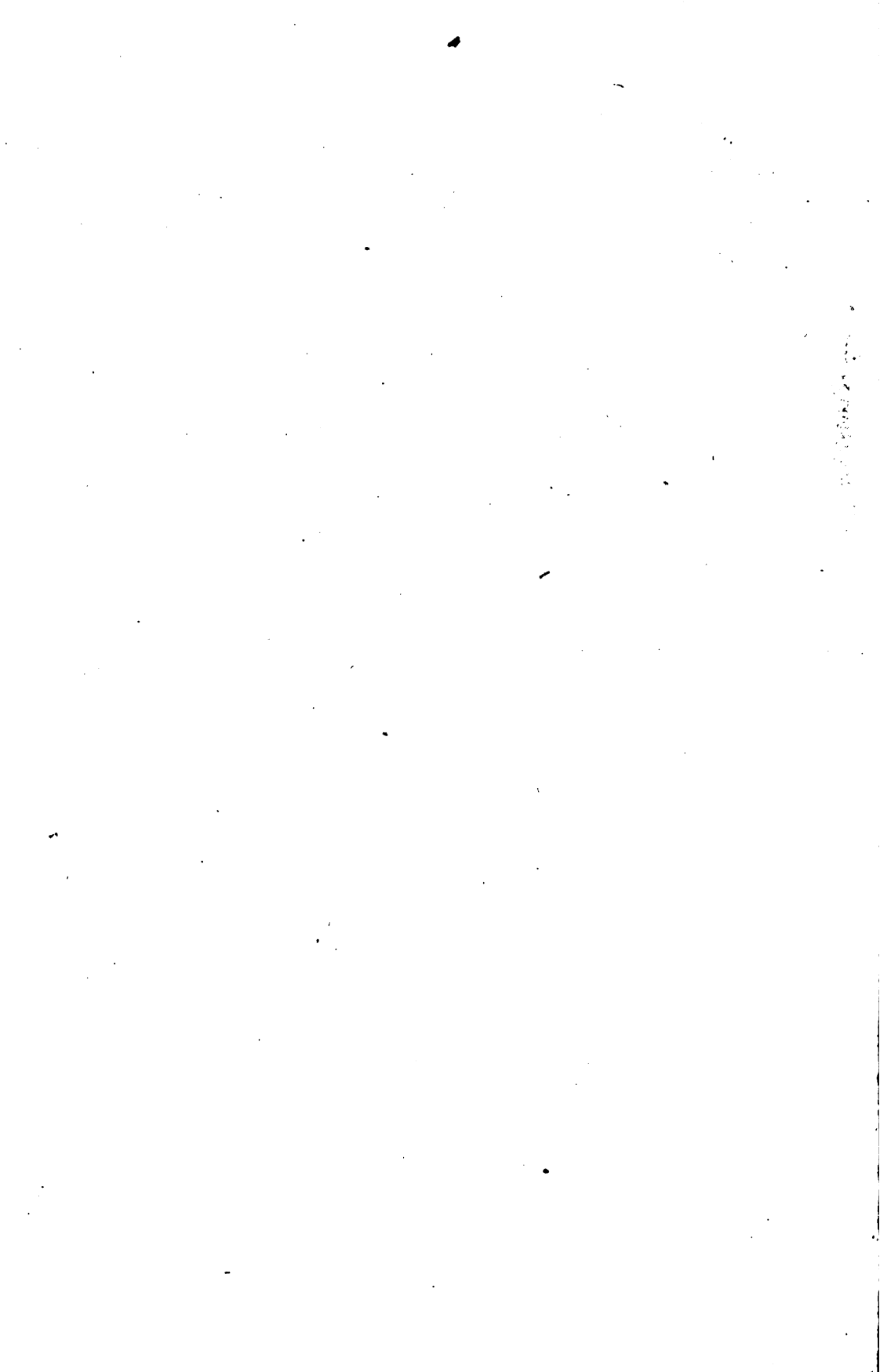
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital  
508  
401

Ital 508.401







---

ALDO BLESSICH —

MANFREDO CAMPERIO

2



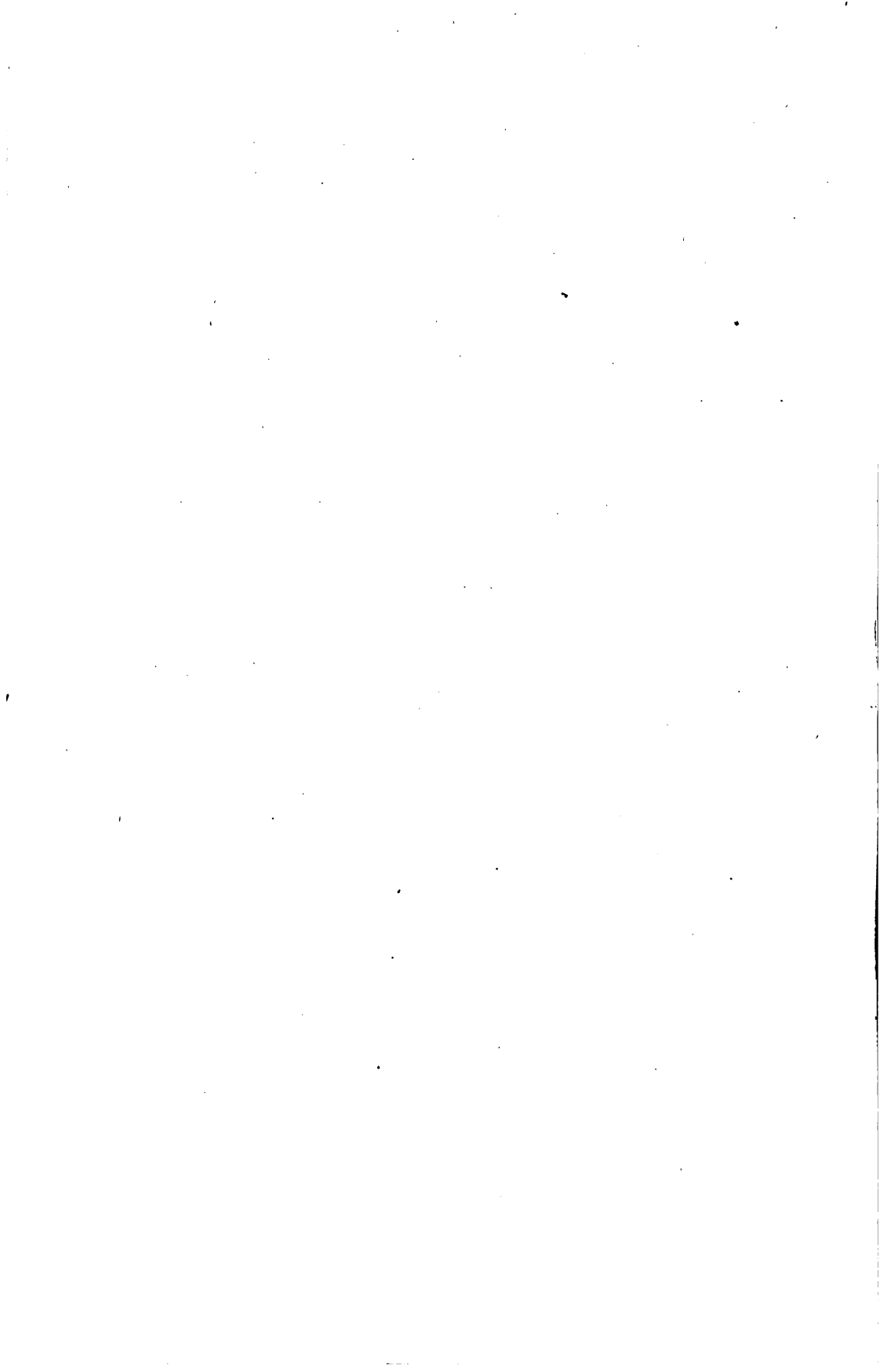
ROMA

PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

VIA DEL PLEBISCITO, 102

—  
1900.

---







Nato a Milano nel 1826 dall'avvocato Carlo Camperio e da Fanny Ciani, proprio l'anno dopo l'entusiastica visita di Francesco I nel Lombardo-Veneto, egli sino dall'infanzia fu educato ai forti e nobili ideali patriottici, molto bene appropriati al suo animo forte e generoso. Ricevè i primi rudimenti del sapere nelle scuole della città natale ed a quattordici anni andò a completare la sua istruzione secondaria nell'Istituto Blochmann di Dresda. Di lì passò, per un anno, all'Università di Graz e poi ritornò a Milano, dove, come solevasi allora, studiò privatamente legge.

In quei tempi dalle cattedre private e più o meno clandestine il cittadino veniva educato ai nobili ideali della redenzione patria, veniva incitato a farsi milite del risorgimento e fortificato contro ogni pericolo di funesto avvilitimento, uscendo corazzato di dottrina, di speranza e di fede nei grandi destini della patria. Nella metà del secolo precedente l'istriano Giovan Rinaldo Carli, insegnando geografia nello studio di Padova, aveva recisamente sostenuto « che fra i doveri dell'uomo in società costituite uno dei principali sia quello di saper dove egli esista e quali cose nel globo terraqueo sieno sotto il cielo; sarà vero altresì niuna cosa essere ai viventi più necessaria di quello studio, cui il nome diedero di Geografia, cioè descrizione della Terra (1) ». E lo stesso Carli dovea poi riaffermare questo alto concetto nell'amministrazione civile, quando fu chiamato dal Governo imperiale a presiedere le più alte cariche della Lombardia, in un tempo che lo stesso linguaggio intendevano e il Kautitz a Vienna e, nella gloriosa Milano, uomini come Giovanni Pecis e Paolo Frisi associati ad operatori come Boscovich e Zannoni (2). La risorta coscienza geografica, come nelle età splendide del romanesimo, delle repubbliche marinare e del rinascimento tutto andava informando le altre svariate discipline e specialmente quelle applicate alla vita sociale. Intendevano la nuova geografia politica uomini come Melchiorre Gioia e Gian Domenico Romagnosi, continuarono ad ispirarvisi gli allievi famosi: Cesare Cantù, Giuseppe Ferrari, Carlo Cattaneo e i grandi coetanei tutti, come il Correnti, il Negri e il Camperio. Una sola fede li unì, e fu la fede nell'Italia forte, potente e temuta; nella scelta dei mezzi si divisero, ma rimasero sempre fedeli nell'aspirazione del nobile fine. Carlo Cattaneo, partendo da un esatto e moderno concetto geo-

(1) *Della geografia primitiva e delle tavole geografiche degli antichi* in vol. IX, *Delle opere del Signor Commendatore Don GIAN RINALDO Conte CARLI*. Milano, 1784-87. Volumi 19 in-8°.

(2) A. BLESSICH: *Un geografo italiano del secolo XVIII, Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », fasc. I, II, IV, IX, XI, 1898, pagine 28-47 dell'estratto.

grafico, divinava in quei primi anni le grandi linee della futura espansione economica dell'Italia, sulle basi della nuova sistemazione ferroviaria, e per la nostra espansione marittima riconosceva innanzitutto indispensabile l'insediamento coloniale nell'Africa settentrionale. In questo si accordava pienamente Giuseppe Mazzini in tutto l'apostolato per l'unità e lo ripeteva, poco avanti di morire, nella celebre memoria sulla *Politica internazionale* (1), additando all'Italia « *prima un tempo e più potente colonizzatrice del mondo* », la necessità di prendere viva parte nella conquista dell'Asia e nella *invasione colonizzatrice in Africa*, « nel moto inevitabile che chiama l'Europa a incivilire le regioni Africane ». « Schiudere all'Italia - concludeva - tutte le vie che conducono al mondo asiatico, è il problema che la nostra politica internazionale deve proporsi colla tenacità, della quale, da Pietro il Grande a noi, fa prova la Russia per conquistarsi Costantinopoli. »

Queste frasi profetiche non sono elucubrazioni astratte di un solitario esiliato, ma idee comuni a tutta una età, a tutta una generazione, a tutta una scuola, come ne fan fede a grandi tratti il Carli, il Gioia, il Romagnosi, il Cattaneo, il Mazzini, il Correnti e il Camperio; sono tutto il pensiero degli anni trascorsi, tutti i forti ideali con i quali i nostri gloriosi predecessori scesero nell'agone della lotta che redense l'Italia dallo straniero, divinando una patria molto più grande dell'odierna, senza cavilli nè vane ostinazioni, sinceramente ispirati sempre alla verità delle cose, alla reale situazione geografica che imponeva alla risorta nazione di espandersi oltre confine, nel mare gigantesco ed immenso. E che non altrimenti fosse, lo ha gloriosamente affermato il generale Bixio, quando, subito dopo il '70, per l'ansia di veder l'Italia veramente fatta e quindi padrona de' suoi grandi destini, lasciava il Senato e il comando nell'esercito per capitanare la spedizione del *Maddaloni*!

Dalla terra al mare: questa e non altra l'epopea della redenzione italiana e il motto de' suoi militi.

Fra questi fu Manfredo Camperio. Cospiratore nel '47 e deportato a Linz, rivoluzionario nel '48, soldato dell'indipendenza nel '49, prigioniero a Novara, fuggitivo poi, non sa resistere a soggiornare nella patria di nuovo soggetta allo straniero, e indi a poco esula all'estero. Senza saperlo, anch'egli si aggiunse a quei tanti « che - come affermò Francesco Crispi alla Camera nella seduta del 15 marzo 1880 - emigrando dalla patria colla patria in cuore, avevano ottenuto il predominio degli Italiani là dove i Governi non avevano saputo arrivare. »

(1) *La Roma del Popolo*, n. 4, 5 e 6.

Un bel giorno del 1850 Camperio parte da Londra su di un legno a vela diretto in Australia. Sbarca a Melbourne, privo di mezzi, e si reca, quasi in cerca di fortuna, alle miniere aurifere di Sailors-Gallery, a 300 chilometri dalla costa. Camminando a piedi e con sole due guide indigene, giunge pel primo a Murrumbidgee. Ritorna poi verso Melbourne e per via è attaccato da febbri miasmatiche, e gli si gonfiano le gambe; con tutto ciò, a piedi nudi, tenta di continuare il cammino. Di notte smarrisce la via e sprofonda in un pantano nelle vicinanze della Foresta Nera; vi sarebbe miseramente finito se non avesse per fortuna incontrata una tenda-ospedale inglese, ove venne premurosamente curato. Giunto di nuovo a Melbourne, il Camperio, privo di mezzi di sussistenza, si occupò a lavorare nei giardini di Richmond sul Yarra-yarra, in compagnia di valorosi connazionali: il Carissimi, il Comolli ed il veneto Usiglio, morto poi nel 1860 a Milazzo. Alla sera il Camperio, col prof. Maffei, suonatore di corno, ed altri emigrati, si industriava a cantare motivi italiani per guadagnarsi la vita.

Continuò a fare l'operaio per parecchio tempo, sino a che un bel giorno gli capitò di imbarcarsi come marinaio su di un veliero olandese, il « Guglielmo Barrents », e soddisfare così il suo ardente desiderio di visitare nuove regioni ed altre città. Andò con questo legno a Giava ed alle isole della Sonda. Ma l'odissea non era ancora terminata; altre dolorose vicende si aggiunsero alle prime. Presso Surabaja, essendo salito a bordo un equipaggio di malesi e di cinesi, egli fu costretto a dormire sopra coperta, ove venne morsicato alla gamba sinistra da zanzare velenose. Non si sa come, la gamba impiagò e per poco non la si dovè amputare. Dopo altre soste, con lo stesso « Barrents », carico di caffè e zucchero, per la via del Capo ritornò in Europa, a Rotterdam, assumendo il grado di ufficiale, per essere morti di colera quasi tutti gli Europei di bordo. Da Rotterdam, dopo breve soggiorno riparatore a Carlsbad, ritornò fra i suoi cari a Milano.

Molto dovè influire sull'animo del Camperio questo primo viaggio in Australia. Egli è certo che, data l'indole dell'ambiente in cui s'era educato, dovè poi in quel lontano e molto istruttivo soggiorno ritemperare i forti ideali patriottici nella viva speranza di una futura Italia potente, sull'esempio dell'Inghilterra, egli è certo che sino da allora nel Camperio dovè, come nel Bixio, germinare la fede nella necessità di un apostolato per l'espansione della patria adorata sino a quei mercati immensi, sino a quelle fonti inesauribili di ogni ricchezza, d'ogni grandezza commerciale e marinara ad un tempo! Egli aveva esulato con la delusione e dovè ritornare con la speranza, con la fede ravvivata nei destini d'I-

talia, con la volontà del credente che ha avuta la visione della verità, con l'intolleranza del fanatico che impone e comanda a sè stesso e agli altri; egli, oramai invulnerabile ad ogni delusione, dovè sentire bisogno indomabile di affrettare con tutta la somma delle sue forze la costituzione della agognata unità, perchè la nuova Italia non tardasse a prendere quel posto che le competeva nei mari lontani d'Oriente, dove tutte le nazioni del mondo convengono a lottare per la propria supremazia!

Nel 1857 Camperio era di nuovo cospiratore politico a Milano. Poco dopo riparava esule in Piemonte. Nel 1859 si arruolava come semplice soldato in « *Genova Cavalleria* » e prendeva parte a tutte le campagne regolari per l'indipendenza italiana, compresa quella del 1866 che fece col grado di capitano e ufficiale di ordinanza del generale Manfredo Fanti.

Nello stesso '66 ritornò in Oriente, a Ceylon, e si spinse, attraverso l'India Inglese sino a Calcutta. Inviò importanti corrispondenze ai giornali d'Italia ed una relazione completa fu pubblicata nelle appendici dello stesso anno del giornale milanese la *Perseveranza* (1). Di ritorno, visitò i lavori del Canale di Suez, e, scrivendone, rilevò l'importanza che per l'Italia aveva quell'opera grandiosa, e quindi la necessità di favorirla e di adattarvisi, sostituendo al più presto la marina a vapore a quella a vela.

Continuando ininterrottamente nell'apostolato in pro' dell'espansione commerciale italiana nei paesi lontani, induceva per primo il grande armatore genovese Rubattino a istituire un regolare servizio di navigazione tra l'Italia e l'India, tra Genova e Bombay. Chiamato nel 1869 a Genova al Congresso delle Camere di commercio, vi perorava la causa di Brindisi quale primo scalo per la via delle Indie. Fu solo dopo queste coscienziose incitazioni che più alacramente si spinsero i tanto contrastati lavori della ferrovia Brindisi-Bologna, e che, aperta la linea per Alessandria d'Egitto, si ebbe per conseguenza diretta di richiamare l'attenzione degli Inglesi sulla decisiva importanza del transito per l'Italia.

Sul finire del 1869 il Camperio presenziava la solenne inaugurazione del Canale di Suez, come rappresentante delle nostre Società ferroviarie, e, tornato in Italia, sempre più desideroso di indurre l'azione del Governo patrio nel sentiero delle sue grandiose aspirazioni, entrava nel vivo della lotta politica, e si presentava ai comizi elettorali del 19 dicembre 1869, nel collegio di Pizzighettone, ma rimaneva battuto nel-

(1) Cit. in *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, Roma, a cura della Società Geografica Italiana, 2<sup>a</sup> ed. 1882, vol. I, p. 605.

l'urna, e lo era pure nelle elezioni del 1870 (già assessore nel Municipio di Milano) e del 1871. Vinse solo nel 1874. In tutta la tredicesima legislatura trovò modo di distinguersi nei lavori della Camera per la parte che concerneva i suoi studi prediletti, e, come relatore del disegno di legge sulle sovvenzioni marittime, richiamò l'attenzione dei colleghi sulla necessità del rinnovamento del nostro naviglio. Ma, come ben soggiunge Alfredo Comandini « l'aula parlamentare non era fatta per un temperamento indipendente e schietto come quello del Camperio; ..... si diede alla vera passione sua - dopo quella del combattere lo straniero - la passione dei viaggi e delle esplorazioni ». (1)

Lo scopo finale della sua nobile passione era oramai in quegli anni divenuto patrimonio della coscienza pubblica, grazie all'opera feconda della Società Geografica Italiana, istituita nemmeno dieci anni prima, nel 1867, a Firenze, con Cesare Correnti ministro dell'istruzione pubblica, Gaetano Negri presidente, e Gustavo Uzielli, fibra geniale di scienziato valoroso, segretario generale. Il lavoro febbrile ed ininterrotto esplicato, sin da quei primi anni, dal nostro sodalizio nelle più recondite contrade del globo costituisce un monumento imperituro di attività gloriosa che i posteri ricorderanno a onore e vanto della rinascenza Italia.

Trasportata nel '70 la capitale a Roma, la Società Geografica vi si portò anch'essa, e poco dopo, non più ministro, il Correnti ne fu nominato presidente effettivo.

E fu lui che nell'adunanza dei soci del marzo 1873 ne stese stupendamente un programma di efficace lavoro, programma che fu un grido di allarme a tutto il paese direttamente interessato (2), e che in gran parte con le nostre insistenze e con i nostri sacrifici abbiamo eseguito. Ma ancora rimane da fare!

Manfredo Camperio era uno dei più fedeli osservanti del credo correntiano. Uomo di azione e di ardita iniziativa, egli sentì profondamente

(1) VERAX, *Manfredo Camperio*, nel giornale *La Lombardia* di Milano, n. 359 del 1899.

(2) È bene riportarne dei brani più salienti che non dobbiamo mai dimenticare:

« Abbiamo voluto una patria, e una patria l'abbiamo. Abbiamo risposto alla famosa ironia che riduceva l'Italia a un pleonasma geografico; ora conviene trovar modo ch'ella diventi una potenza geografica e si ricordi del placito romano: *negligentibus jura non succurrunt*.... A chi vorrebbe addormentare l'Italia fra due solchi rispondete colla carta geografica. Il mare ci abbraccia da ogni parte, il mare ci chiama.... il mare ci chiama; gli è quello che hanno fatto le nostre repubbliche del medio-evo: mercanti e marinai, questa fu la politica degli italiani, quando sentirono di non poter rifarsi romani ».

il dovere del propagandista e l'indole del lavoro a cui necessitava accingersi subito, e non appena libero dei doveri del mandato legislativo, scese nell'anno successivo alle elezioni del '76 nell'agone giornalistico come semplice combattente. Nel luglio 1877, quando, pieni di speranza, credevamo nella ricchezza del nostro mare e nella potenza economica della marinaeria, Manfredo Camperio fondava a Milano l'*Esploratore*, l'organo della espansione italiana nel mondo! Erano articoli di instancabili incitamenti, perchè l'Italia prendesse posizione nei migliori punti strategici del globo, quelli di Manfredo Camperio, erano preziose notizie di sagaci informatori tutte le corrispondenze dei luogotenenti che il capitano aveva qua e là distribuiti pel mondo.

In quei primi anni una collaborazione tutta gloriosa: ADAMOLI scriveva lettere rivelatrici dal Marocco, VIGONI dalla Pampa Argentina, BESANA dalla Cina, GESSI dal Sudan, ANTINORI dallo Scioa, PIAGGIA dalla Nubia, CECCHI da Zeila, DE ALBERTIS dalla Nuova Guinea, MANZONI dall'Arabia e dalla Somalia, senza contare poi gli esploratori stranieri come Schweinfurth, Stanley, Rohlfs e tanti altri.

L'importanza sempre crescente del continente nero divenne subito preoccupazione principale dell'apostolato camperiano in Italia, e quasi subito si sentì il bisogno di precisare meglio questa necessaria determinazione. A complemento della spedizione scientifica ai laghi equatoriali diretta dal marchese Orazio Antinori e organizzata e sussidiata dalla nostra Società Geografica (1), il valoroso capitano Romolo Gessi e il dottor Pellegrino Matteucci di Bologna partivano nella metà del successivo 1878, con sussidi in buona parte lombardi, per Alessandria d'Egitto diretti all'Africa centrale, proponendosi di rimontare il fiume Azzurro sino a Fazogl e Fadasi, avanzarsi sino al regno di Caffa e di lì riconoscere l'allora tanto discusso corso del Gogeb e sciogliere gli arcani problemi che vi si intrecciavano nelle relazioni col Sobat e col Giuba, luminosamente risolti poi dalla seconda spedizione Böttogo. A meglio disciplinare l'opera del patronato di questa importante esplorazione fondavasi in Milano, per iniziativa di alcuni aderenti del Camperio, un *Comitato direttivo per la spedizione commerciale allo Scioa*, che poco dopo, vedendo, necessario di allargare il campo della propria sfera di azione, il 2 febbraio 1879, deliberava di costituirsi in vera e propria *Società di esplorazione commerciale in Africa*, sotto la presidenza del cav. Carlo Erba. D'allora in poi la storia dell'*Esploratore* è strettamente connessa a quella della nuova Società e animatore principale il Camperio, presidente e fon-

(1) Il Camperio fece parte della Commissione istituita presso la Società per dirigere l'operato della spedizione in sostituzione dell'Uzielli, che si dimise nel 1875.

datore *ad perpetuam memoriam*, la sua rivista divenne l'organo mensile dell' *Esplorazione commerciale* che irradiò per anni ed anni l'opera sua feconda in Tripolitania, in Egitto, in Eritrea, in Etiopia, nel Sudan, nella Somalia, nella Cina, nell'Australia, ovunque la forza nostra poteva affermarsi. Erano gli anni del coraggio, erano i figli della guerra che allora combattevano ed operavano per l'onore e il diritto della patria nel mondo. I nomi di quegli eroi si ricordano e si ricorderanno sempre con orgoglio: GUSTAVO BIANCHI nell'esplorazione commerciale dell'Etiopia, GAETANO CASATI nel Sudan Niliaco, PIETRO PORRO nell'Harrar!

L'attività direttiva del Camperio all' *Esplorazione commerciale* fu di una intensità e di una continuità addirittura fenomenali. Non vi era grande questione coloniale che egli non facesse tutta sua, non vi era grande esplorazione, ch'egli non comprendesse, facendola subito condurre ad effetto. Così egli, sino dalla primavera del 1880 andava di persona nella Tripolitania e proseguiva per la Cirenaica, inviando interessanti corrispondenze all' *Esploratore*. Di ritorno, continuava a pubblicare articoli di savio incitamento, ed infine condensava ogni sua attività nella esplorazione commerciale dell'Etiopia. L'esplorazione della via del Cualima da Assab all'Etiopia centrale, indicata da Giuseppe Sapeto sino dal 1869, nel quale anno egli acquistava la baia, e a varie riprese riproposta dallo stesso Camperio, era commercialmente la più importante a riconoscersi. Gustavo Bianchi, reduce glorioso dai paesi Galla (dopo avere liberato il capitano Cecchi) conoscitore profondo dei commerci dell'Africa Orientale otteneva nel 1883 dal nostro Governo la missione di concludere un trattato di amicizia con re Giovanni d'Abissinia e contemporaneamente si incaricava di fondare per conto della Società di Esplorazione commerciale in Africa una stazione commerciale a Baso nel Goggiam, tentando per primo la strada fra l'altopiano tigrino ed Assab, attraverso gli Afar. Mentre era al fine della sua perigliosa esplorazione, ai primi di ottobre 1884 a Curibùla, a poche giornate dal mare, venne barbaramente ucciso insieme coi suoi compagni Monari e Diana, e la spedizione interamente distrutta.

Dolorosa eco ebbe nell'animo del Camperio l'eccidio della spedizione Bianchi che egli aveva tanto propugnata, che egli aveva, si può dire, creata, e dalla quale tanti benefici risultati attendeva per l'avvenire della nostra espansione progressiva nell'Etiopia tutta. Alla fine dello stesso 1884 il Camperio si ritirava dalla direzione dell' *Esploratore* e gli subentrava in quell'ufficio il Parravicino prima fino al 1886 e il Bolognini poi, ambedue segretari generali della *Società di Esplorazione commerciale in Africa*, dal quale nome s'intitolò anche la rivista.



Ma il Camperio per quanto scoraggiato dall'imperversare di tristi eventi, dalla inazione di uomini e di sistemi, non si ritirò punto a vita quieta, e continuò sempre nella sua instancabile operosità di consigliere e di ispiratore perseverante. Le colonne dell'*Esploratore* lo ebbero ancora collaboratore attivo e valoroso, mentre l'opera della Società continuava ardita e feconda col conte Pietro Porro nell'esplorazione dell'Harrar, con Pietro Mamoli ed Emilio Bencetti in Tripolitania, e con tutte le altre ripetute esplorazioni commerciali sino alle ultime (sussidiate anche dalla Società Geografica) del capitano Ugo Ferrandi in Somalia. Desideroso sempre di allargare la cerchia delle aspirazioni dell'importante sodalizio, il Camperio stesso sino dal marzo 1897 proponeva, per primo, all'Assemblea generale dei soci che la Società si intitolasse semplicemente di *Esplorazione commerciale*, abbandonando la designazione « *in Africa* » perchè « l'azione della Società deve esplicarsi non solo in quel continente, ma anche in ogni parte del mondo, ove sia possibile l'attuazione di correnti commerciali vantaggiose all'Italia ». Quella proposta, oggi pienamente attuata, venne allora temporaneamente rimandata perchè, come molto bene osservò il presidente del Comitato direttivo comm. Pippo Vigoni, « cambiare ora ufficialmente il titolo della Società potrebbe far credere che ciò facciamo per opportunismo o per viltà, perchè trascinati dalla corrente antiafricanista ».

Fuori della Società di Esplorazione l'opera del Camperio spaziò ancora vasta ed ardita. Sposata la colta e gentile signorina Maria Siegfried si stabilì definitivamente nella sua prediletta villa a Santa di Monza, ove continuò a tenersi minutamente al corrente di tutto il movimento geografico-economico, studiandolo e valutandolo sempre nei rapporti con l'Italia. Così dal quieto ritiro divinava nuove idee, lanciava progetti arditi, e tornava periodicamente ad altri viaggi per diverse indagini, compiendo ovunque vere opere di esplorazione commerciale. Nei lavori ininterrotti e intensi, nelle peregrinazioni ardite e pazienti fu compagna e coadiutrice colta e intelligente del Camperio la signorina Ines Cernuschi, da anni ospite della casa, anima nobile, gentile e piena di abnegazione (1).

Il Camperio visitò per ben tre volte la nostra colonia Eritrea e nell'inverno 1892-93 soggiornò nell'altopiano dei Mensa studiandolo a fondo sotto l'aspetto agricolo e commerciale. Oltre a diversi articoli scritti

(1) Debbo alla solerte cortesia della signorina Cernuschi molte notizie sulla vita del compianto capitano, per la qual cosa non posso a meno di esternarle la mia profonda riconoscenza e gratitudine.

e a tutti noti, la famiglia mi informò che egli lascia numerosi manoscritti di osservazioni raccolte in Eritrea, e sino da ora mi permetto di far voti che vengano al più presto resi di pubblica conoscenza, prendendo occasione dalla pubblicazione delle Memorie autobiografiche, che la vedova promette di stampare.

Nel 1894 dopo di avere rivisitata l'India, ritornato in Italia, il Camperio tentò di tradurre in atto un grandioso progetto per avviare una energica corrente di esportazione italiana nei principali mercati di Asia: così nacque l'oramai famoso *Consorzio industriale italiano* per il commercio con l'estremo Oriente, invenzione tutta del Camperio, una gloria tutta sua che ha già dato risultati ottimi, e darà vantaggi incalcolabili all'intero commercio nazionale, se molte altre parti d'Italia si indurranno a seguirne l'esempio. Nella primavera del 1895 il Camperio riunì a Milano circa ottanta industriali e propose loro di fondare un'agenzia a Bombay per l'esportazione dei propri prodotti. Accettata con entusiasmo la proposta altri industriali sentirono il bisogno di consociarsi all'importante unione, e poco dopo venivano fondate altre agenzie a Singapore, a Hong-cong, a Massaua, a Jochama, a Johannesburg, a Sidney, a Batavia, a Alessandria, a Zanzibar, a Tunisi e a Bangkok (1). Presieduta dal Camperio, l'opera del Consorzio continuò a prosperare sempre più, conquistando all'Italia quella partecipazione effettiva ai ricchi traffici dell'estremo Oriente che le dà diritto ad intervenire direttamente nella ripartizione coloniale di quei vasti imperi.

Scrittore reciso e convincente, per quanto assoluto ed irremovibile nei suoi presupposti, il Camperio continuò a pubblicare articoli importantissimi sui più svariati argomenti di attualità coloniale e commerciale, riscuotendo ognora il plauso generale di seguaci e di ammiratori, di giornalisti e di uomini politici. Quando, dopo le tristi disillusioni del 1896 più viva che mai ferveva la passione di realizzare un avvenire coloniale nei promettenti possessi della Somalia meridionale (quasi a diversivo temporaneo di dolorose rimembranze) e nel circolo camperiano della sempre intraprendente Milano si costituiva la compagnia per il Benadir, Manfredo Camperio dava su quella regione consigli di uomo pratico, giudizi di assennato accorgimento e incitamenti ad una azione efficace e duratura. Fra i tanti disegni, affermava egli, in un articolo comparso nella *Rivista parlamentare Roma*, essere indispensabile per l'avvenire commerciale del Benadir l'apertura di un canale alla foce del fiume Scebèli (il

(1) Cfr. MANFREDO CAMPERIO: *Agenzia del Consorzio industriale italiano per il commercio dell'Estremo Oriente*. Milano, U. Hoepli 1898.

cui emissario presso Brava trovasi essicato per una ostruzione fatta dai Bimal, per dispetto, nelle vicinanze di Goluin) (1) poi per consiglio del nostro Vannutelli, un altro canale fra lo Scebeli e il Giuba (2). Dalla Somalia ritornava a parlare dell'Eritrea sempre con affetto di difensore affettuoso e quasi di padre inconsolabile di tante disillusioni inattese. Lo scoramento per una inazione ostinata doveano indurlo ai primi dello scorso 1899 a scrivere nella Rivista *Roma* (3) un articolo diremmo quasi scettico sull'Eritrea, a paragone dei precedenti; cominciava egli col premettere che il possesso di Massaua « è una colonia che tutta la flotta italiana, anche unita a quella dei suoi alleati, non potrebbe difendere contro chi comanda ai due stretti al Nord e al Sud ». Presupposto assoluto quando si vuole, ma in verità sempre relativo quando si consideri che al Nord Suez egiziana è legalmente indipendente ed al Sud sorgono di già i contrapposti di Aden e di Socotra! Ma non sa durare nel linguaggio aspro e subito viene a rilevare l'entità delle prerogative agricole ed industriali della colonia e lamenta la nostra ostinata noncuranza. Ricordando i nostri errori, accenna al dissidio tra il Nord d'Italia antiespansionista e il Sud espansionista, affermando recisamente che: « il Mezzogiorno sente il bisogno di colonie mediterranee sotto la diretta influenza italiana, per i pericoli a cui l'Italia andrebbe incontro quando tutta la sponda africana del mare che circonda gran parte d'Italia fosse in mano a potenze straniere, e quando l'America rifiutasse i nostri emigranti ». Tornando all'Eritrea consigliava indispensabile una completa rete ferroviaria e sosteneva la necessità di rimanere in colonia come si conviene cioè ben difesi ed organizzati a sviluppare i commerci. In una successiva memoria sull'*Eritrea nel XX secolo* (4) torna il Camperio a trattare la questione ferroviaria della nostra colonia nei diversi rapporti con l'emigrazione e lo sfruttamento agricolo e commerciale. Un articolo bellissimo; fu l'ultimo da lui scritto sulla tanto agitata questione e possiamo considerarlo come il suo testamento.

Ad altro ancora si estese l'attività intensissima dei suoi ultimi anni, a malgrado dell'età avanzata e della salute malferma che lo costringeva ogni

(1) Libro Verde *Somalia Italiana* (1885-1895) Roma 1895 pp. 104.

(2) *Un canale nel Benadir* in « Riv. Politica Parlamentare Roma » ottobre 1897 n. 26-27.

(3) *Che si fa in Africa?* in « Riv. cit. », anno III, fasc. V, Roma, 25 gennaio 1899.

(4) Riv. cit. *Roma*, 16 aprile 1899. A cura dell'editore Hoepli ne è stata ristampata una seconda edizione con una nitida cartina: *Schizzo dimostrativo commercial. e ferroviario dell'Eritrea* 1: 1,000,000.

inverno a soggiornare nei paesi caldi o a Napoli o al Cairo. Premuroso di ogni opera efficace di propaganda coloniale, anche nel tentativo della Cina vide necessaria la sua missione di fautore e di difensore della nuova iniziativa. L'estremo Oriente lo riportava ai giovani anni, ai primi ideali, alle ardite speranze per tanto tempo nutrite, e tentate con l'istituzione del Consorzio. Da giovane avrebbe scritto un libro intero per diffondere nel paese la verità vera sulla ricchezza immensa della Cina, ma adesso, non più padrone delle sue forze dovè limitarsi a scrivere articoli e a mettere avanti opere di buoni autori, la cui lettura riescisse di efficace diffusione popolare. In questo nobile intento egli accettò di tradurre e di commentare, per incarico del benemerito editore Ulrico Hoepli di Milano, il libro geniale ed attraente del viaggiatore tedesco Hesse-Wartegg sulla *Cina e Giappone*, uscito splendidamente ricco poco più di un mese avanti della morte del Camperio (1). Non parliamo della traduzione ma del commento, dove il Camperio si rivela, come sempre, geniale, attraente, interessante. Non è l'eleganza ch'egli cerca, ma l'originalità, la novità, la notizia ignorata che egli trova modo di far leggere e far ritenere; vi sono nell'intero volume delle note lunghissime, veri capitoli di fatti accertati, non solo con la lettura di altre opere, ma da osservazioni personali, da minuziose indagini (specialmente quelle sui costumi commerciali) iniziate a mezzo dei reggenti le agenzie del consorzio da lui presieduto.

Tutta una attività continua, ininterrotta e quasi sconfinata. Lo ricordo due mesi fa a Napoli, vecchio simpatico e imponente di persona, giovane di mente e di cuore, parlarmi del Benadir con l'entusiasmo di un apostolo, col consiglio di un amante affezionato, con la profezia del conoscitore profondo. *Tentate e lavorate in quella promettente colonia, inviandovi rappresentanti e fondandovi stazioni commerciali*: questo mi raccomandava di ripetere ai buoni napoletani sempre ritrosi ad ogni iniziativa e non curanti del Benadir che fa proprio scalo a Napoli. E poco dopo, a cimentare maggiormente l'amor proprio dei ritrosi da me sempre incitati al forte esempio camperiano, mi scriveva manifestandomi l'idea di un consorzio industriale per esportare i prodotti meridionali nei paesi lontani: idee vaste e ardite, e forse, per lo stato presente delle cose,


(1) E. VON HESSE WARTEGG: *Cina e Giappone. Il celeste impero e l'impero del sol nascente*. Versione e riduzione con note originali per il cap. MANFREDO CAMPERIO, con 168 ill., 72 tav. e 1 carta dei possedimenti, delle zone d'influenza e delle strade ferrate concesse e progettate nell'Asia orientale. Milano U. Hoepli 1900. L'edizione fa molto onore alla casa Hoepli che molte importanti opere geografiche ha pubblicato e continua a pubblicare.

data l'indole dell'ambiente odierno, inattuabili. Ma non importa, Manfredo Camperio da vero patriota pensava per tutti, per la Lombardia natia e per il Mezzogiorno, annesso, per l'unità a cui aveva dedicata l'intera vita.

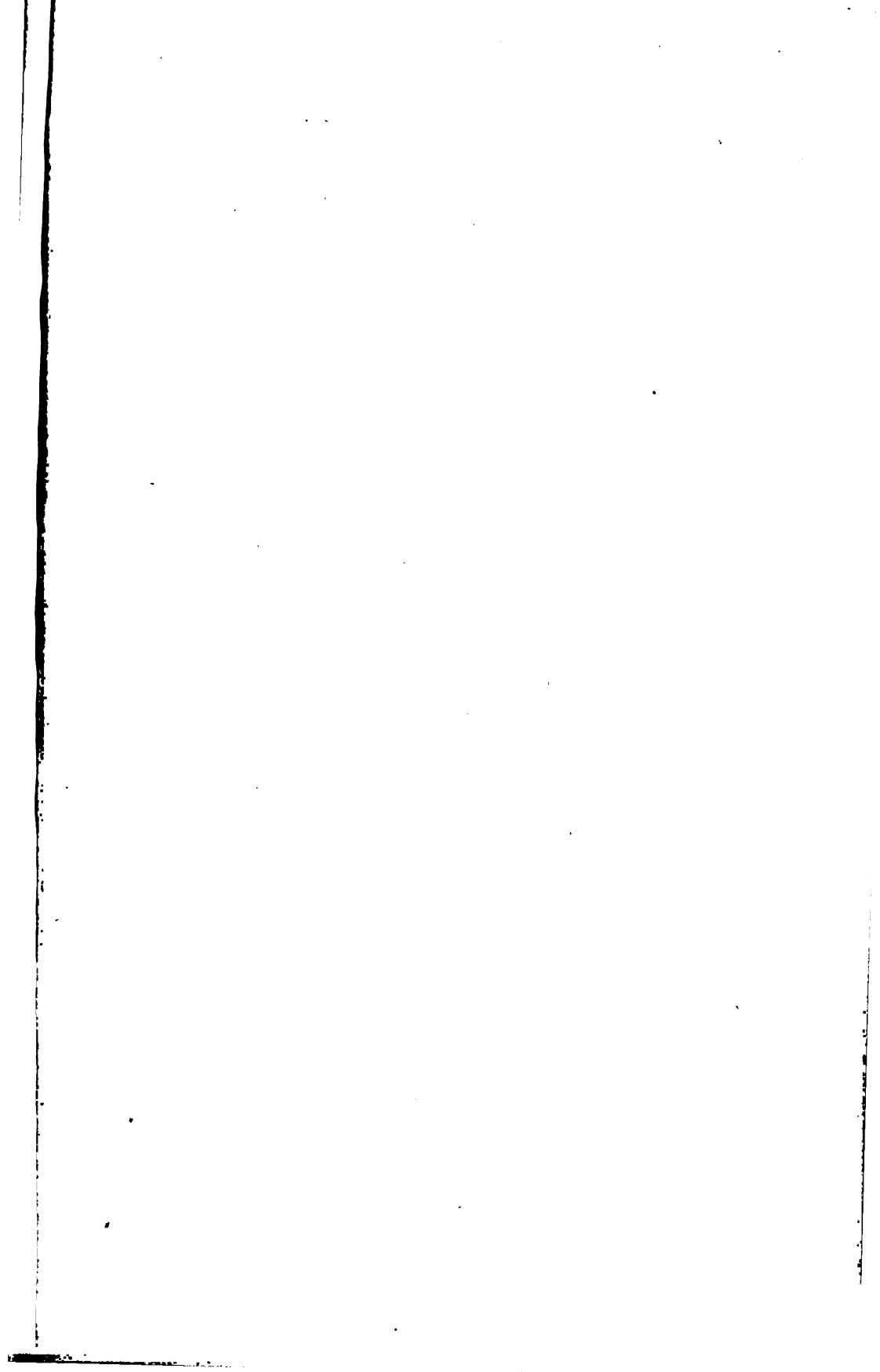
Col rincrudire della stagione invernale aggravatasi acutamente la bronchite cronica che lo costringeva a soggiornare a Napoli, egli è spirato quieto e sereno con la fede viva nei grandi destini della nostra patria nel mondo.

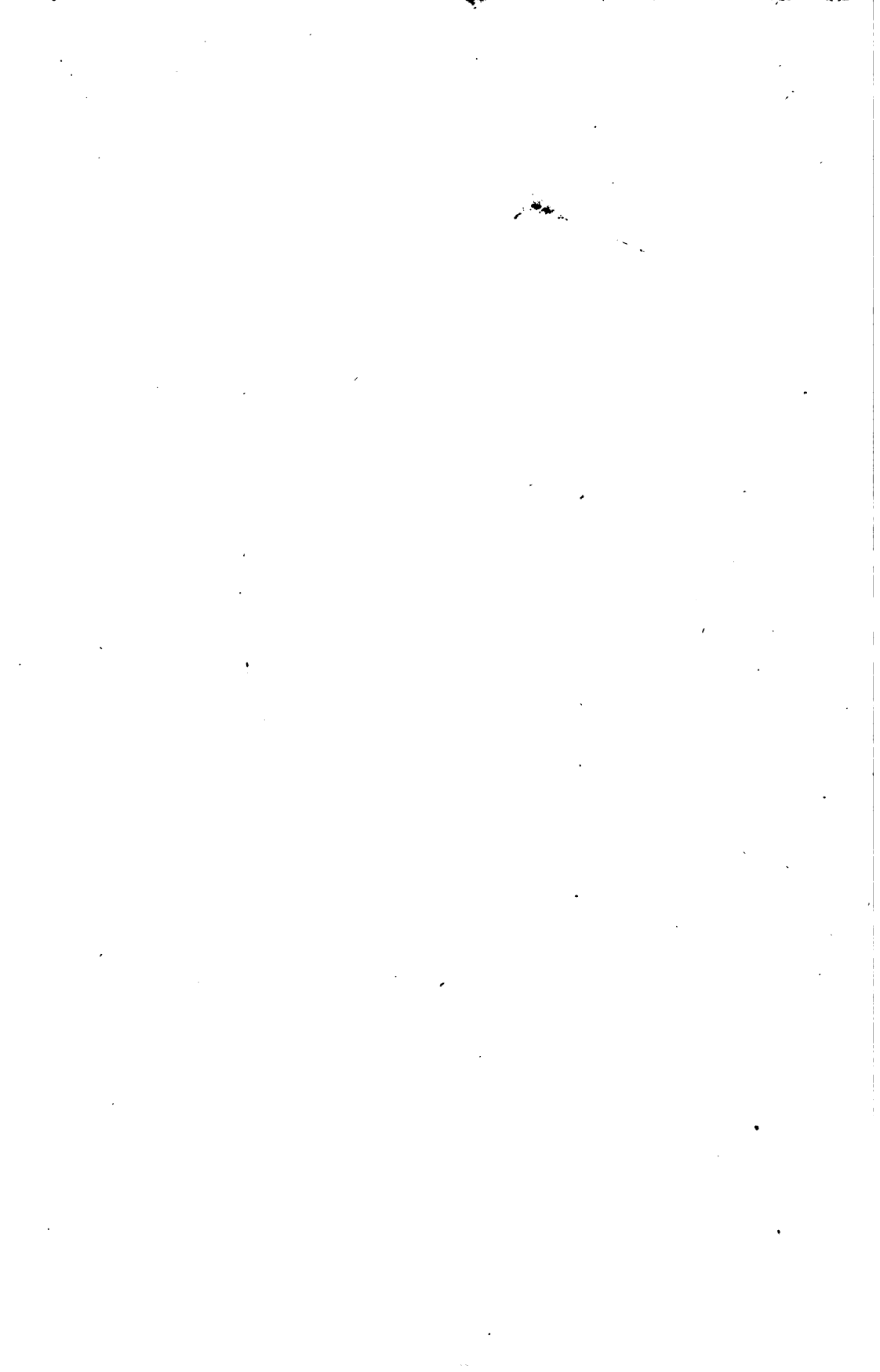
Tra energie disilluse, stanche e noncuranti egli era sempre il più giovane, il più ardito, il più audace. Sebbene i tempi siano oggi tanto mutati da quando l'illustre estinto incominciò la sua nobile carriera, pure la sua parola ed il suo esempio rimangono e rimarranno sempre insegnamento autorevole e stimolo, e suoneranno monito severo per i timidi e pei neghittosi.

Facciamo voti che, per la memoria di Manfredo Camperio, per la generazione magnanima cui egli appartenne, l'opera di lui abbia continuatori convinti e la sua fede apostoli efficaci, per il maggior bene della patria.



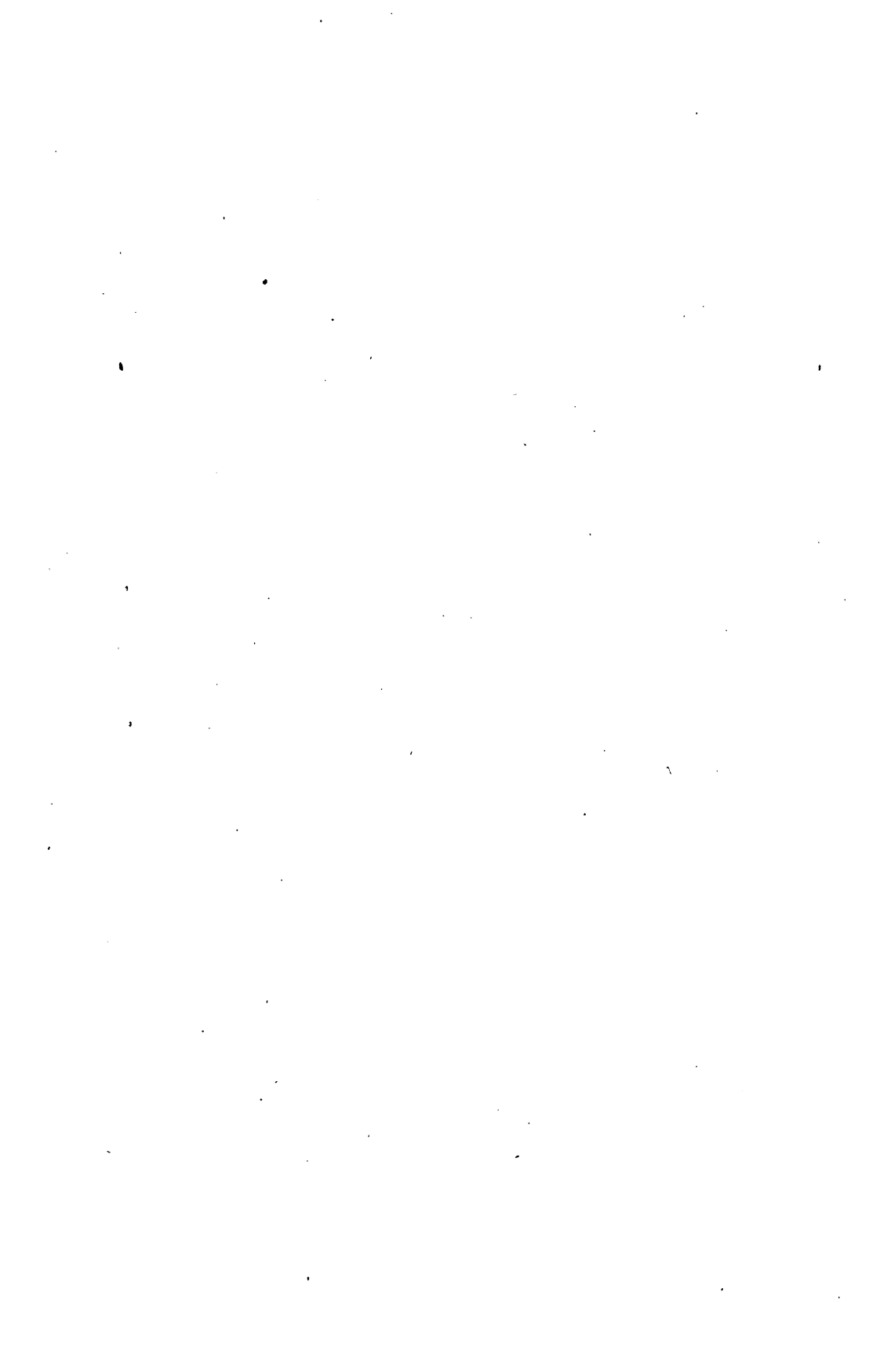












This book should be returned to  
the Library on or before the last date  
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred  
by retaining it beyond the specified  
time.

Please return promptly.

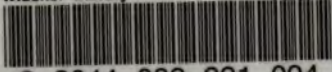
~~DUE APR 30 1938~~

Ital 508.401

Manfredo Camperio /

Widener Library

002092873



3 2044 082 221 094